

## GLI ANGELI E LA MODA

di Angelo Siro

L'abbigliamento delle figure angeliche ha subito, nel corso dei secoli, notevoli varianti, determinate sia dal mutare del gusto che dall'interferenza della moda, nonché dallo scadere di alcune tradizioni e, infine, dalla controversa questione che riguarda il loro sesso!

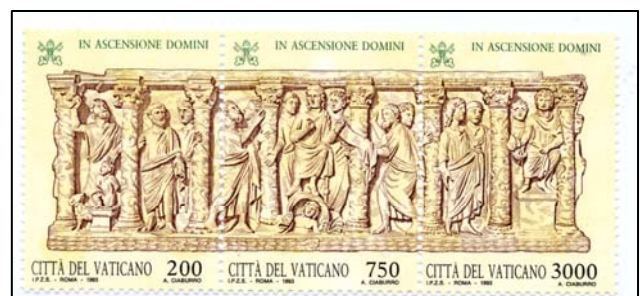
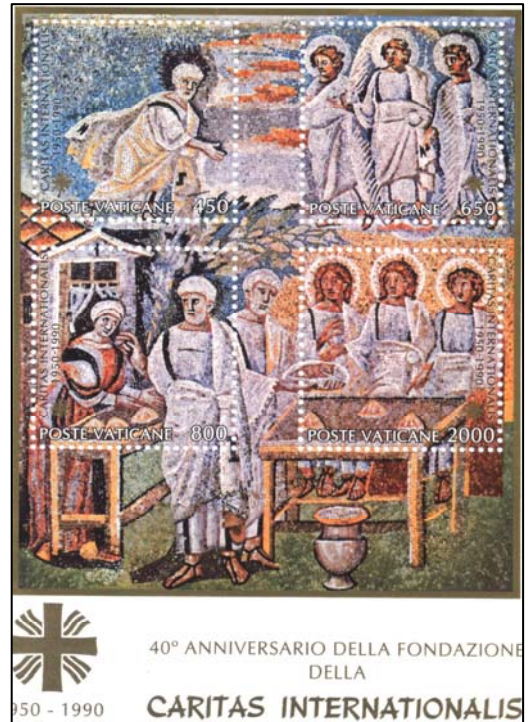
L'abbigliamento angelico di gran lunga il più diffuso (lo troviamo sino al XV Secolo) è quello che veste "classicamente": la figura dell'angelo con dalmatica e pallio. Una tunica, con o senza maniche, coperta da un piccolo manto, fissato o girato sulla spalla sinistra.

Questi indumenti possono essere considerati una "divisa" per le figure angeliche antiche, ancor prima dell'aggiunta iconografica delle ali. Era l'abito che nel III Secolo sostituì la toga dei dignitari imperiali e che in seguito divenne la veste liturgica dei sacerdoti.

Rivestire quindi gli angeli di tali vesti significa considerarli come alti dignitari della "corte divina".

Per contro, nel Medioevo esisteva uno stretto collegamento tra monaci cistercensi e angeli: infatti furono chiamati "angeli cavalieri" con la stessa funzione degli angeli celesti: mediatori tra il cielo e la terra e le loro melodie gregoriane come i "cori celesti".

Nell'iconografia angelica prevale l'interpretazione di angelo come essere maschile, anche se sovente con caratteristiche effeminate, vestito quindi, fino al tardo Medioevo, con abiti propri dei maschi.



Intorno al 1350 si diffonde l'immagine di angelo "al femminile" che avrà una grande fortuna e arriverà a modificare gli attributi anatomici dell'immagine angelica e con essi le vesti che diventano ricche e fruscianti, modellate sulle sinuose forme del corpo femminile, secondo le mode dell'epoca.



L'interpretazione dell'angelo al femminile si poggia su due presupposti: gli angeli riflettono l'inesprimibile bellezza di Dio che è contemporaneamente maschio e femmina e nella Genesi (6,1-4) si parla di unione tra i "Figli di Dio" e le "Figlie degli uomini", che secondo una interpretazione è una dimostrazione di "sesso" tra gli angeli e gli esseri umani...



Una particolare rappresentazione degli angeli in vesti militaresche denota l'intenzione di riferirsi agli ordini dei Principati, delle Potestà e delle Virtù. Quando viene illustrato il "Dio degli eserciti" gli angeli appartenenti a questi Ordini sono vestiti con la "clamide", un mantello di tipo militaresco e di origine greca.



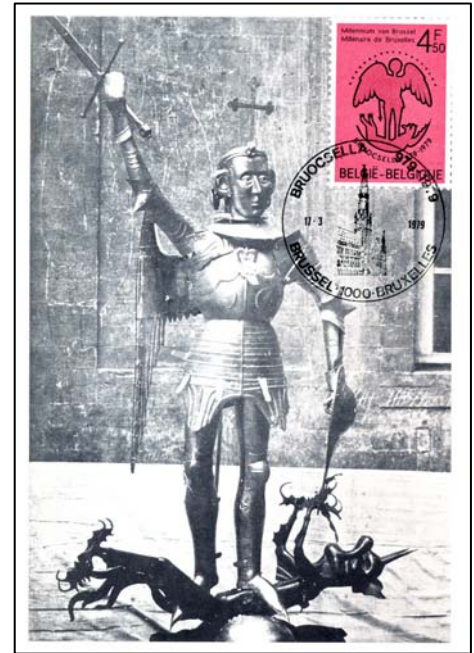
Come è noto gli Ordini Angelici sono considerati nove: Serafini, Cherubini, Troni, che partecipano alla trascendenza divina; Dominazioni, Virtù, Potestà, che ricevono gli ordini per il mondo e combattono contro il demonio; Principati, Arcangeli e Angeli, che sono i custodi dell'umanità.



Un discorso a parte richiede la figura dell'arcangelo Michele, da sempre rappresentato con un ricco assortimento di vesti militari, dalla tradizione bizantina, a quella romana (ispirata al ricordo dell'apparizione nel 590 sul mausoleo di Adriano); dalle pesanti vesti medioevali alle armature sassoni. Anche il colore delle vesti ha un significato specifico negli angeli.



È ricorrente nei vangeli l'immagine degli angeli luminosi, che si specchiano come stelle, della luce bianca e insostenibile dell'Altissimo.



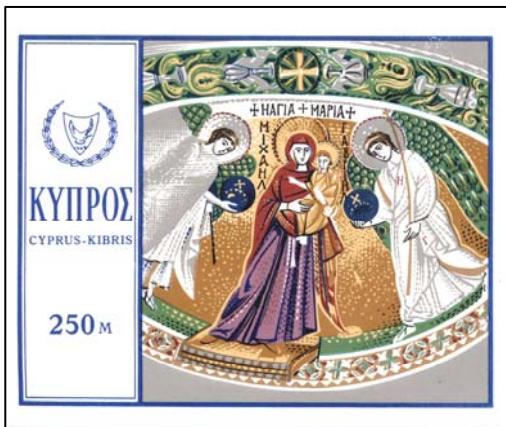
La luce degli angeli è una luce siderale che si manifesta come una folgore ed ha influenzato nella scelta del bianco, come colore privilegiato nell'iconografia angelica: il bianco si adatta a suggerire la purezza e la luminosità della natura angelica.

Per contro, quanto più gli angeli sono vicini a Dio, tanto più la Sua luce li investe e quindi i Serafini vengono normalmente rappresentati con vestiti color rosso fuoco



"coloro che ardono", i Cherubini dal colore azzurro, i Troni dal colore giallo, le Podestà dal color rosa ecc.

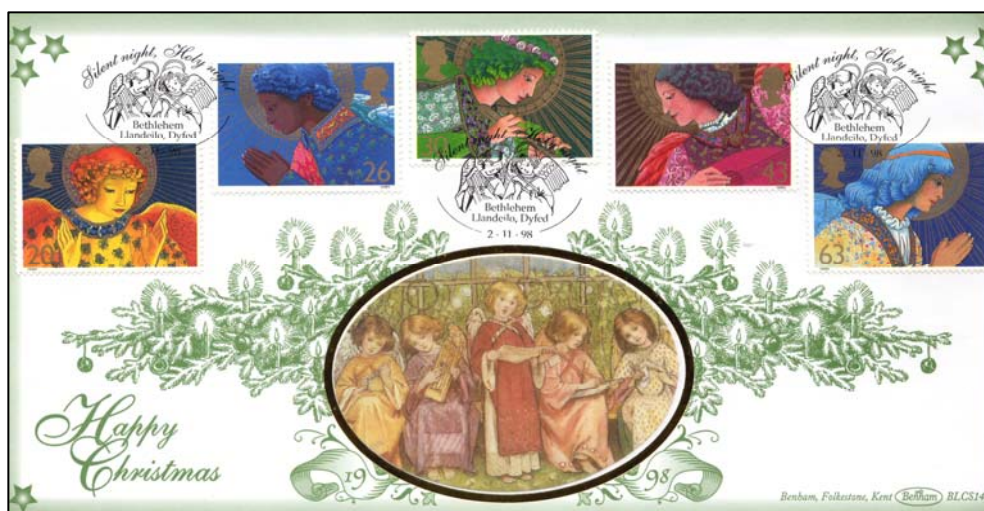
*(purtroppo nel bianco-nero non emergono i colori brillanti degli angeli che denotano la loro appartenenza ai vari Ordini)*



Infine , dalla pittura del Rinascimento, il neopaganesimo dilagante, ha degradato la figura angelica, riducendola ad una corporeità sensuale o sminuendola ad una realtà infantile: gli amorini, i putti nudi ...; anche in molte chiese importanti si moltiplicano teste di angioletti paffuti che svuotano di significato la figura dell'angelo.



Il concetto di "anghelos - messaggero - nunzio" quale intermediario tra il cielo e la terra è presente in quasi tutte le religioni antiche (dalla Cina all'Egitto), nelle tradizioni animistiche e sciamatiche di tutto il mondo (dagli aborigeni agli indiani), nonché nella mitologia greca, assiro-babilonese, nell'Islam ecc. Nella tradizione cristiana l'angelo è il messaggero dell'Amore che ci ha preceduto da sempre, che ci accompagna sempre, e che resterà per sempre.



*L'articolo è tratto dalla mia collezione "L'Angelo: presenza del Mistero". 200 pagine per far conoscere meglio l'angelo che è con noi e per illustrare come la filatelia di molti Paesi ha utilizzato sovente questa simpatica immagine, per inviare al mondo tanti messaggi di pace.*